

Mecenatismo. Dal 1987 un'associazione ora di 33 aziende, tra cui Fiat e Lavazza, ha investito oltre 30 milioni per i beni culturali

Torino fa scuola con la Consulta

Per l'Expo2015 sostegno al progetto Polo Reale sui luoghi culla dell'unità d'Italia



Francesco Antonioli
TORINO

Senza esagerare, ma costante nel tempo e fedele all'intuizione originaria. Il mecenatismo virtuoso in stile subalpino è interpretato dalla «Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino». Nata nel 1987, esempio per ora unico in Italia, è un'associazione che riunisce oggi 33 aziende ed enti; in 27 anni di attività ha investito oltre 30 milioni di euro e ha realizzato 50 interventi su tutti i principali monumenti e musei cittadini dell'ex capitale d'Italia.

Proficui e costruttivi i rapporti con la Pubblica amministrazione e con tutte le istituzioni preposte alla tutela dei Beni artistici, nonostante la burocrazia macchinosa del Belpaese. Il meccanismo è semplice: ogni socio (grande o piccolo che sia, si veda l'elenco completo nella scheda, ndr) versa una quota parite-

tica (27.300 euro all'anno, non ritoccati verso l'alto in questo lungo periodo di crisi e economica e congiuntura avversa). Ciò non impedisce al singolo socio-azienda d'intervenire ulteriormente su iniziative ritenute di particolare rilevanza.

Non si tratta di cifre esorbitanti, beninteso: tuttavia sono continue, abitano allo stanziamento per la cultura (poi detraibile fiscalmente) e possono attrarre e invogliare nel progetto altre imprese (tant'è che all'inizio erano soltanto in 12). Naturalmente, a favore del sistema territoriale, gioca la presenza delle due grandi fondazioni (Crt e Compagnia di San Paolo), socie a tutti gli effetti di Consulta, che hanno un alto potenziale di erogazione. Ma è una circostanza che non limita o vizia il modello operativo, anzi.

La sede di Consulta, non a caso, è nella palazzina dell'Unione industriale in via Fanti. Qui, fin dai primi passi, le pratiche vengono istruite dalla segretaria generale Angela Griseri e dall'architetto Mario Verdun di Cantogno. Dopodiché passano al vaglio del Comitato direttivo

e si procede. Dal 2013 è presidente Maurizio Cibrario (Martini&Rossi), affiancato dal sempre attivissimo past president Lodovico Passerin d'Entrèves (Fiat). La case history fa scuola, tant'è che in primavera è stata discussa alla Bocconi una tesi di laurea su questa esperienza e che diventerà entro l'anno una pubblicazione.

D'altronde, le sole attività del 2014 sono di grande rilevanza. Consulta, oltre a progetti didattici per le scuole, ha sostenuto la mostra "Dipinti e disegni della Grande Officina di Gaudenzio Ferrari" alla Pinacoteca Accademia Albertina, il restauro del salone centrale della Palazzina di caccia di Stupinigi e la realizzazione di uno spazio espositivo («in collaborazione paritetica con Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt»), cioè 900mila euro diviso in tre) che sarà inaugurato il 30 ottobre. Ma il piatto forte è dato dal progetto di comunicazione dedicato al Polo Reale di Torino, sul quale Consulta ha fatto convergere in questi ultimi anni oltre tre milioni di euro. Il progetto - che in novem-

bre sarà al centro del tradizionale workshop annuale promosso in occasione della Settimana della cultura d'impresa di Confindustria - verrà completato ai primi di dicembre, con l'apertura di tutti e tre i piani della Galleria Sabauda.

Il Polo Reale di Torino - proposta culturale di punta della città in vista dell'Expo 2015 - offre un percorso espositivo di altissimo profilo (pari al Louvre e al Prado per estensione e collezioni): si sviluppa per tre chilometri e su oltre 55 mila metri quadrati di superficie. Consisterà - con un biglietto unico - di visitare la culla dell'Unità d'Italia in un solo colpo: Palazzo Reale, con palazzo Chiabrese e i giardini, Biblioteca e Armeria Reale, Galleria Sabauda e Museo archeologico. Considerando che nel 2015 ci saranno anche l'ostensione della Sindone e le manifestazioni per il bicentenario della nascita di don Bosco, si tratta di una ghiotta occasione per l'interosistematuristico e commerciale piemontese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.consultaditorino.it

I PROTAGONISTI

133 attuali soci

Sono: 2a, Alleanza Assicurazioni, Armando Testa, Banca Fideuram, Buffetti, Burgo Group, Buzzi Unicem, C.L.N., Compagnia di San Paolo, Costruzioni Generali Gilardi, Deloitte & Touche, Ersel, Exor, Fenera Holding, Ferrero, Fiat, Fondazione Crt, Garosci, Geodata, Gruppo Ferrero-Presider, Intesa SanPaolo, Italgas, Lavazza, Martini & Rossi, Megadyne, M. Marsiaj & C., Reale Mutua Assicurazioni, Reply, Rockwood Italia, Skf, Unione Industriale di Torino, **Vittoria Assicurazioni**, Zoppoli & Pulcher

La governance

Dal 2013 è presidente Maurizio Cibrario (Martini&Rossi), past president è Lodovico Passerin d'Entrèves (Fiat)

LA FORMULA

Ogni socio, grande o piccolo, versa 27.300 euro all'anno
Stanziamenti detraibili
e possibilità di destinare
altri fondi su iniziative ad hoc



Gli altri casi virtuosi

VENEZIA

**Ponte di Rialto
Renzo Rosso
per il restyling**



Quando Renzo Rosso si è aggiudicato la gara per la ristrutturazione del Ponte di Rialto, a dicembre del 2012, l'offerta della sua Only The Brave (Otb) era stata l'unica validamente presentata per un valore complessivo di 5 milioni e 5 euro. Sulla scelta di sponsorizzare un'opera d'arte a Venezia, l'imprenditore vicentino fondatore del colosso del denim Diesel non ha mai nascosto la vicinanza «emotiva» e non solo geografica: Venezia è la città d'arte dove ama accompagnare gli ospiti, ma anche va a cena con la famiglia. Sono appena state completate le complesse opere tecniche, con

misurazioni e sopralluoghi anche di sommozzatori per gli interventi estetici e strutturali. Da settembre il progetto definitivo di ristrutturazione approderà alla Soprintendenza e sarà indetta la gara per individuare l'esecutore dell'appalto. Dai primi mesi del 2015, quindi, i turisti in visita a Venezia troveranno il monumento "impacchettato" perché i lavori per la ristrutturazione entreranno nel pieno svolgimento per concludersi - secondo le previsioni - entro la fine di febbraio 2016. Sarà in questa fase effettiva di cantiere - secondo l'accordo tra il Comune e la Otb -

che si potranno affiggere all'impalcatura comunicazioni aziendali. Nessuna invasione promettono dal quartiere generale perché Rosso proporrà «iniziative più creative e meno inquinanti possibile». Il contratto di sponsorizzazione prevede che il Comune di Venezia si occupi della progettazione, della direzione dei lavori, del coordinamento della sicurezza, nonché della realizzazione dei restauri. Otb può anche utilizzare alcuni luoghi per eventi e manifestazioni, come è successo ad aprile con la sfilata Diesel all'Arsenale.

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERUGIA

**Arco etrusco
restaurato
da Cucinelli**



Tutto è iniziato a Solomeo, il piccolo borgo medievale vicino a Perugia più conosciuto all'estero che in Italia. L'imprenditore del cashmere Brunello Cucinelli lo ha scelto e rivitalizzato per far crescere le attività produttive dell'azienda che ha forti caratteristiche di artigianalità made in Italy. "Cucire" interventi di recupero è la sua passione e il suo impegno costante, portato avanti senza clamore: e dopo il borgo - che è al tempo stesso una cittadella hi-tech con il quartier generale del gruppo - il suo spirito di custodia si è rivolto all'Arco Etrusco, la porta

pulchra che rappresenta il monumento antico più imponente e prestigioso di Perugia. Entro il 2015 sarà ultimato il progetto di restauro, finanziato con 1,1 milioni di euro. L'intervento di Cucinelli riguarda il secondo stralzo del progetto che interessa la facciata della porta e i bastioni, per un totale di circa 1.400 metri quadrati, dove i tecnici avevano rilevato «fenomeni distruttivi a catena di carattere fisico, chimico e biologico». Si tratta quindi di un vero e proprio "salvataggio" su uno dei simboli più prestigiosi di Perugia,

danneggiato anche dallo smog che ha ricoperto con una patina nerastra le pareti dell'Arco coprendo del tutto, in alcune parti, la bellezza del travertino. Intanto a Solomeo è partita la costruzione di una cittadella dello sport (circondata da giardini e parchi), che darà vita a una "Scuola Internazionale e multietnica" di calcio maschile e di pallavolo femminile per bambini e bambine dai 6 ai 12 anni. Una sorta di luogo della custodia - spiega il fondatore - un «oratorio laico contemporaneo».

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRENZE

Ferragamo e Gucci in campo



Sono firmati Gucci e Ferragamo, maison della moda legate a Firenze per nascita (l'una nel 1921, l'altra nel 1928), gli ultimi interventi effettuati da privati sul patrimonio culturale del capoluogo toscano. Andando in ordine cronologico, Ferragamo nel maggio scorso ha annunciato la donazione di 600mila euro diretti al restauro di otto sale della Galleria degli Uffizi, museo tra i più famosi al mondo. L'intervento, considerato come omaggio alla città in cui la griffe è nata e cresciuta, è tecnicamente

una erogazione liberale, che non dà diritto allo sfruttamento economico del museo. Il restauro interesserà l'ala degli Uffizi che era stata danneggiata dalla bomba di via dei Georgofili del 1993, e permetterà di accogliere una cinquantina di opere del Quattrocento fiorentino, tra cui Ghirlandaio, Perugino, Filippino Lippi, Piero di Cosimo, Luca Signorelli. Alla valorizzazione di dieci arazzi cinquecenteschi raffiguranti le storie di Giuseppe Ebreo sono destinati invece i 340mila euro stanziati da Gucci nel

giugno scorso, che consentiranno di esporre le opere medicee nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio. Gucci ha infatti deciso di sponsorizzare le soluzioni espositive, che proteggeranno gli arazzi da polvere, luce, infestanti e dagli effetti della forza di gravità che li tira in basso quando sono appesi. L'intervento finanziato dal gruppo del settore lusso permetterà, così, di estendere il percorso museale di Palazzo Vecchio anche alla Sala dei Dugento.

S.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECANATI

iGuzzini nella terra di Leopardi



Uno spazio di 350 metri quadrati restituito alla comunità con tutta la sua storia. Per il gruppo Guzzini di Recanati, nel Maceratese, il recupero dei locali del palazzo del Comune che alla fine del 1800 furono dedicati a Giacomo Leopardi nel centenario della sua nascita, rappresenta l'apice di una tradizione di mecenatismo che ha lasciato il segno in buona parte del territorio marchigiano. L'intervento conservativo, con un investimento di circa 237 milioni, ha permesso la realizzazione della Galleria civica Guzzini, area museale

che non è solo un luogo di esposizione dei prodotti di design realizzati dal gruppo di Recanati nel corso della sua lunga storia ma anche un'area a disposizione del Comune e della cittadinanza per mostre e allestimenti. Una tappa di un percorso con il quale la holding - cui fanno capo Teuco, iGuzzini, Gitronica, Guzzini - sostiene arte e cultura, recupero storico e reti museali, con una media di una decina di interventi all'anno, grazie prevalentemente a sponsorizzazioni tecniche, con la fornitura di progetti illuminotecnici e di

apparecchiature, che hanno anche permesso la realizzazione di grandi mostre: basti ricordare quelle dedicate all'opera di Giotto e di Gentile da Fabriano. Due dei tanti appuntamenti con la cultura e l'arte nei quali questa stirpe di industriali marchigiani si è ritagliata un ruolo di primo piano. Tra i progetti di cui sono stati artefici c'è anche l'illuminazione del Parco della Luna di Recanati, in questo caso con un intervento di illuminotecnica affidato al designer Dean Skira.

Na.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA